

Cartesii Philosophia.
**Per una storia della filosofia cartesiana in Puglia
attraverso i manuali**

Siegrid Agostini

(Centro Dipartimentale di Studi su Descartes e il Seicento-
Ettore Lojacono)

Articolo sottoposto a *double blind peer review*.

Ricevuto: 17/05/2018 – Accettato 02/06/2018 – Pubblicato: giugno 2018

Title: *Cartesii Philosophia*. For a history of Cartesian philosophy in Puglia through manuals

Abstract: This essay aims to show for the first time the spread of the Cartesian Philosophy in Apulia in 1700. So far, in spite of the rich tradition of studies on the legacy of the Cartesianism in Italy between the seventeenth and eighteenth centuries, especially in Southern Italy, no scholars have been able to prove such a presence in Apulia. The discovery of a manuscript, written between 1701 and 1760, and containing a course of Cartesian Philosophy entitled *Cartesii Philosophia*, seems to cast new light on the presence of the French philosopher in Daunia, an area in Northern Apulia. The author of the text is the jurist and bibliophile Saverio Celentano from Foggia.

Keywords: Cartesianism; Manuscript; Foggia; Textbook.

1. *Premessa*

Sono ormai note agli studiosi cartesiani le intricate, e spesso non lineari, vicende che portarono il cartesianesimo a diffondersi in Italia a partire dalla prima metà del '600 fino alla prima metà del '700, in particolare in ambiente napoletano. Sarà dunque qui sufficiente tracciarne brevemente l'articolato e affascinante percorso facendo riferimento agli autorevoli studi che, nel corso degli anni, sono stati condotti in questa direzione¹.

¹ Amplessima la letteratura critica sull'argomento. Per un primo orientamento, si vedano i seguenti contributi: M. Agrimi, *Descartes nella Napoli di fine Seicento*, in G. Belgioioso – J.-R. Armogathe (a c. di), *Descartes. Il Metodo e i Saggi. Atti del Convegno per il 350 anniversario della pubblicazione del Discours de la Méthode e degli Essais*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1990, pp. 545-586; Id. (a c. di), *Dalla scienza mirabile alla scienza nuova: Napoli e Cartesio* (Catalogo della mostra bibliografica e iconografica), Biblioteca Nazionale, Napoli 1997; G. Belgioioso, *Cultura a Napoli e*

Nella capitale, la filosofia cartesiana era penetrata già nella prima metà del '600: per la precisione, in occasione del viaggio del minimo Marin Mersenne (1588-1648), nel 1645 a Roma, arrivarono i *Principia Philosophiæ* e gli *Specimina*.

A Napoli, dove i processi inquisitoriali contro gli «ateisti» – apertisi nel 1688 e conclusisi solo nel 1697 con l'abiura di tutti gli accusati – costituiscono un punto di riferimento essenziale per la ricostruzione e l'analisi della cultura filosofica meridionale del tardo XVII secolo², la filosofia cartesiana era penetrata nel 1649 grazie al cosentino Tommaso Cornelio di Roveto (1614-1684), fondatore dell'Accademia degli Investiganti. A Napoli, Descartes può contare fra i suoi seguaci, oltre a Cornelio, anche l'avellinese Leonardo di Capua (1617-1695), medico e membro dell'Accademia degli Investiganti, contro il quale insorse, con lo pseudonimo di Benedetto Aletino, il gesuita Giovan Battista De Benedictis (1622-?) che nel 1694, nella terza delle sue cinque *Lettere apologetiche in difesa della teologia scolastica e della filosofia peripatetica*, non esitava a definire Descartes «democritista e marcio epicureo». Al De Benedictis rispose, in tre scritti pubblicati tra il 1699 ed il 1703, Costantino Grimaldi (1667-1750) opponendo il suo Descartes, “fido seguace” di Agostino.

Non vanno poi tralasciate le polemiche sorte tra il filosofo e matematico Paolo Mattia Doria (1667-1746) e Francesco Maria Spinelli (1658-1752), principe

cartesianismo. Scritti su G. Gimma, P. M. Doria, C. Cominale, Congedo, Lecce 1992; Id., *La variata immagine di Descartes. Gli itinerari della metafisica tra Parigi e Napoli (1690-1733)*, Milella, Lecce 1999; Id., *Un dibattito a Napoli sul cartesianismo tra il 1724 e il 1733: Paolo Mattia Doria e Francesco Maria Spinelli*, in F. Ratto (a c. di), *All'ombra di Vico. Testimonianze e saggi vichiani in ricordo di Giorgio Tagliacozzo*, Editore Sestante, Acquaviva-Picena (AP) 1999, pp. 161-189; Id., *Les racines suarézienne de la métaphysique cartésienne. La lecture des Principia de Francesco Maria Spinelli (1733)*, in «Revue d'histoire des sciences», t. 58, n. 1 (2005), pp. 123-144; Id., *Nel nome di Descartes. I variegati percorsi dei cartesiani italiani*, in D. De Leo (a c. di), *Pensare il senso*, 2 vols., Mimesis, Milano 2013, vol. I, pp. 73-85; C. Buccolini, *La prima edizione dei Principia e degli Specimina di Descartes a Roma nel 1645*, in «Nouvelles de la République des Lettres», vol. II (1996), pp. 151-154; S. de Amorim e Silva Neto, *Atomismo e metafisica. Notas sobre o cartesianismo na Nápoles de Vico*, in «Educação e Filosofia Uberlândia», vol. 29 (2015), pp. 147-167; G. De Liguori, *Nota su Benedetto Aletino e le polemiche a Napoli tra i secoli XVII e XVIII*, in «Rivista di storia della filosofia», vol. XL, n. 2 (1985), pp. 271-283; Id., *La reazione a Cartesio nella Napoli del Seicento. Giovambattista De Benedictis*, in «Giornale critico della filosofia italiana», vol. LXXV, n. 3 (1996), pp. 330-359; Id., *Un anticartesiano di terra d'Otranto: G. B. De Benedictis*, in «Miscellanea storica ligure», vol. XV, n. 2 (1983), pp. 327-341; P. Dibon, *Naples et l'Europe savante*, in Id. (éd), *Regards sur l'Hollande du siècle d'or*, Vivarium, Napoli 1990, pp. 294-299; E. Garin, *Cartesio e l'Italia*, in «Giornale critico della filosofia italiana», vol. XXIX, fasc. 4 (1950), pp. 385-405; Id., *Le polemiche cartesiane al tempo di Vico*, in «Giornale critico della filosofia italiana», vol. XXXVIII, fasc. 4 (1959), pp. 385-405; Id., *Da Campanella a Vico*, in *Dal Rinascimento all'Illuminismo*, Nistri Lischi, Pisa 1970, pp. 79-119; P. Girard, «Comme des lumières jamais vues». *Matérialisme et radicalité politique dans les premières Lumières à Naples (1647-1744)*, Paris, Champion 2016;

^E Lojacocono, *Immagini di René Descartes nella cultura napoletana dal 1644 al 1755*, Conte, Lecce 2003; F. A. Sulpizio, *Polemiche cartesiane nella Puglia pre-illuminista*, in S. Barbagallo – B. Pellegrino (a c. di), *Filippo Briganti. L'età dei Lumi nel Salento. Convegno di Studi (Lecce-Gallipoli, 5-6-7 dicembre 2005)*, Congedo, Lecce 2010, pp. 355-366; M. Torrini, *Tommaso Cornelio e la ricostruzione della scienza*, Guida, Napoli 1977.

² Cfr. L. Osbat, *L'Inquisizione a Napoli. Il processo agli ateisti, 1688-1697*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1974.

della Scalea, allievo di Gregorio Caloprese (1650-1715), «gran filosofo renatista» come ebbe a definirlo Giambattista Vico (1668-1744)³. Inizialmente Doria accolse con grande favore la filosofia cartesiana, ma finì poi per avversarla (*Discorsi critici filosofici intorno alla filosofia degli antichi e dei moderni*, 1724), influenzato dal pensiero di Vico.

A Doria rispose Spinelli – cui si deve il ritorno cartesiano nell'Accademia di Medinaceli – che si impegnò personalmente nella diffusione e nella difesa della filosofia cartesiana (*Riflessioni sopra di solidissimi argomenti tratti dalla prima filosofia*, 1733).

In Toscana le opere di Descartes cominciarono a circolare già verso il 1660, grazie anche all'anatomista danese Niels Stensen (1638-1686) che si era trasferito a Firenze presso la corte del Granduca di Toscana Ferdinando II de' Medici nel 1666. Avversario della filosofia cartesiana, nel 1664 a Parigi, alla presenza di Melchisédech Thévenot (1620 ca.-1692), Stensen lesse il suo *Discours sur l'anatomie du cerveau* (1665), una critica delle dottrine fisiologiche di Descartes e, in particolare, della ghiandola pineale intesa come la sede in cui l'anima esercita le sue funzioni.

Nel 1704, a Milano, il gesuita Tommaso Ceva (1648-1737) pubblicò un poema in esametri latini (*Philosophia novo-antiqua*) in cui attaccava Epicuro, Lucrezio, Gassendi e, soprattutto, Descartes; a Ceva rispose il matematico camaldolese Guido Grandi (1671-1742) che nel 1724, sotto lo pseudonimo di Q. L. Alfeo, pubblicò la *Diacrisis in secundam editionem Philosophiae novo-antiquae* (s. l.).

La filosofia cartesiana arrivò anche in Sicilia: inizialmente essa venne esposta in versi dal poeta Tommaso Campailla (1668-1740) nella sua *Filosofia per principi e cavalieri* (2 vols.), un'opera sistematica di fisica cartesiana pubblicata postuma nel 1841; poi dal filosofo gesuita ragusano Benedetto Stay (1714-1801) che nel 1744 pubblicò un poema didascalico in latino (*Philosophiae versibus traditae libri sex*).

Il percorso della filosofia cartesiana in Italia si conclude con il francescano Michelangelo Fardella (1650-1718), che a Parigi era entrato in contatto con l'ambiente cartesiano (Malebranche, in particolare, con cui condivideva l'interpretazione agostiniana della filosofia cartesiana), autore, fra l'altro, dell'*Universae philosophiae systema* (1691).

A fronte di questa ricostruzione della penetrazione della filosofia di Descartes in Italia e nel meridione in particolare, nulla si sa, invece, della sua penetrazione e diffusione in Puglia. Va del resto sottolineato come, anche dove il cartesianismo era penetrato e aveva attecchito con un certo vigore, fatte salve alcune importanti eccezioni quali i già citati Tommaso Cornelio, Francesco Maria Spinelli, Paolo Mattia Doria e Giorgio Caloprese, che erano gli unici ad aver letto direttamente Descartes, quanto meno le *Meditationes*⁴ e i *Principia*, tutti gli altri avevano una conoscenza superficiale delle opere del filosofo francese che venivano lette at-

³ G. Vico, *Vita di Giambattista Vico scritta da se medesimo*, in *Opere di Giambattista Vico ordinate ed illustrate coll'analisi storica della mente di Vico in relazione alla scienza della civiltà da Giuseppe Ferrari*, Società tipografica dei classici italiani, Milano 1836, vol. IV, p. 23.

⁴ Le *Meditationes*, corredate delle *Objectiones* e delle *Responsiones*, potevano essere lette anche

traverso le esposizioni di Edmond Pourchot (1651-1734)⁵ o, anche, attraverso le confutazioni di Pierre-Daniel Huet (1630-1721)⁶. Solo per fare un autorevole esempio, Vico, fiero oppositore della filosofia cartesiana, leggerà i *Fundamenta Physices* di Henricus Regius (1598-1679) nella convinzione di trovarsi di fronte ad un'opera di Descartes.

Nonostante, dunque, allo stato attuale non vi sia alcun elemento che attesti una penetrazione della filosofia cartesiana fino in Puglia, va segnalata la presenza, nella sezione Fondi speciali della Biblioteca provinciale "La Magna Capitana" di Foggia, di un manoscritto con la segnatura n. 26, dal titolo *Cartesii Philosophia*, contenente un manuale di filosofia cartesiana.

Questo manuale sarà l'oggetto del presente contributo, che si struttura in quattro parti: in via preliminare, illustrerò brevemente la storia della Biblioteca e del Fondo in cui è conservato il manoscritto (II); poi, fornirò alcune notizie biografiche relative all'autore (III) e passerò alla descrizione materiale del manoscritto (IV); infine, ne illustrerò il contenuto restituendo il piano generale del corso (V).

2. Brevi cenni sulla nascita e la formazione del patrimonio librario della Biblioteca provinciale "La Magna Capitana" di Foggia⁷

La maggior parte dei manoscritti oggi conservati presso la Biblioteca "La Magna Capitana" formava originariamente un'apposita sezione dell'antica Biblioteca comunale di Foggia, sorta nella prima metà del XIX secolo, prima su proposta del decurionato presieduto dall'allora sindaco della città, Angelo Siniscalco – ricordato per la saggia amministrazione della città di Foggia⁸ – poi, a seguito di un Reale Rescritto del 18 giugno 1833.

La Biblioteca venne inaugurata il 30 maggio 1834 e dette il via alla sua attività con un patrimonio librario di minima consistenza (circa 1.900 volumi) donato per

nelle opere di Pierre Gassendi (1592-1655) che il medico e naturalista calabrese Giovanni Battista Cappucci (1642-?) aveva portato a Napoli. Cfr. E. Lojacono, *Immagini di René Descartes nella cultura napoletana dal 1644 al 1755*, cit., p. 34, n. 37.

⁵ E. Pourchot, *Institutiones philosophicae ad faciliorem veterum, ac recentiorum philosophorum lectionem comparatae opera, et studio V. Cl. Edmudi Purchotii senonensis, in consultissima Juris utriusque Facultate licentiatii, Universitatis Parisiensis antebac Rectoris, et emeriti Philosophiae Professoris, editio tertia locupletior, tomus tertius qui Physicam specialem comprehendit*, 5 vols., apud Antonium Boudet, via Mercatoria, sub signo Crucis Aureae, Lugduni 1711.

⁶ P.-D. Huet, *Censura philosophiae cartesianae*, D. Horthemels, Paris 1689.

⁷ P. Di Cicco, *I manoscritti della Biblioteca provinciale di Foggia*, Amministrazione provinciale di Capitanata, Foggia 1977; M. Iafelice, *Il Fondo Antico della ex Biblioteca Comunale di Foggia, nella Biblioteca Provinciale di oggi*, in «La Capitanata. Quadrimestrale della Biblioteca provinciale di Foggia», Anno L, n. 15 (2004), pp. 111-118; O. De Biase, *La biblioteca comunale di Foggia*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», V, 10 (1931), pp. 279 seg.

⁸ Cfr. *Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti: opera periodica, compilata per cura di G. R.*, vol. VII, Porcelli, Napoli 1834, p. 158.

lo più dai cittadini e, in parte, acquistato dal Comune. Tale consistenza venne ben presto ad incrementarsi grazie alle numerose e ulteriori donazioni assicurate nel corso del tempo.

Nel 1867, quando ormai il patrimonio librario si era ampliato, sino a raggiungere i 12.000 volumi, la Biblioteca fu trasferita nel vicino Convento di san Gaetano da dove, dopo alcuni anni, fu nuovamente spostata per essere trasferita prima nella Chiesa di san Gaetano e, poi, nell'ex Convento dell'Annunziata. Anche quest'ultima sede non venne, tuttavia, conservata a lungo: a seguito della notevole crescita del patrimonio librario – grazie soprattutto alle donazioni delle famiglie Celentano e Staffa – la Biblioteca venne alloggiata al piano terra dell'Ospizio Maria Cristina, su disposizione dell'alto Commissario regio del Comune di Foggia, Pietro Savio. Nella nuova sede, inaugurata il 15 dicembre 1898, la Biblioteca comunale rimase fino al 1923 quando fu nuovamente spostata nella Chiesa di san Gaetano per passare infine, nel 1924, negli attigui locali terranei del Convento.

Si trattò, quindi, di ben sette trasferimenti nell'arco di poco meno di cento anni: trasferimenti che, pur arrecando inevitabilmente danni al patrimonio, permisero di mantenerne consistenza e funzionalità, grazie ai mezzi di cui la Biblioteca poteva disporre già a partire dal 1930 e, cioè, un catalogo generale alfabetico, un catalogo per materia e diversi cataloghi speciali, sia antichi (biblioteche donate, biblioteche delle comunità religiose, biblioteca popolare, etc.), sia moderni (incunaboli, cinquecentine, manoscritti).

Con atto della provincia del 25 febbraio 1937, si fondava a Foggia una Biblioteca provinciale di circa 10.000 volumi, intitolata alla memoria del foggiano Gaetano Postiglione (1892-1935) e ubicata a Palazzo Dogana. In questa Biblioteca, per deliberazione del 19 gennaio 1940 del Preside della Capitanata, veniva poi incorporata la Biblioteca comunale.

Il patrimonio librario, notevolmente ampliato dai circa 65.000 pezzi che nel 1939 formavano i depositi dell'ex Biblioteca civica, fu incrementato ancora negli anni (solo per fare alcuni esempi, di esso entrarono a far parte la biblioteca di Nicola Zingarelli di Cerignola) fino a raggiungere la consistenza attuale di circa 167.000 volumi, 30.012 opuscoli, 688 cinquecentine, 11 incunaboli, 573 tra periodici italiani e stranieri.

Attualmente, la Biblioteca possiede anche molti volumi manoscritti, la maggior parte a supporto cartaceo, qualcuno su pergamena, contenenti opere in originale o in copia, in italiano e in latino, con una varietà ed eterogeneità di contenuti e discipline che stanno appunto ad indicare la loro diversa provenienza e l'antica appartenenza a Biblioteche laiche od ecclesiastiche⁹.

⁹ Cfr., in part., M. Iafelice, *Il Fondo Antico della ex Biblioteca Comunale di Foggia, nella Biblioteca Provinciale di oggi*, art. cit.

Importanza particolare all'interno del Fondo hanno i manoscritti di Saverio Celentano (1698-1760), giurista, letterato e bibliofilo foggiano vissuto a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, su cui mi soffermerò a breve.

La maggior parte di questi manoscritti è rappresentato da scritti appartenenti all'età giovanile: si tratta, per lo più, di appunti presi dallo stesso Celentano durante i corsi seguiti presso il Seminario di Troia, presso il Collegio dei Gesuiti e all'Università di Napoli. Riflettono, tuttavia, un aspetto importante del carattere del Celentano: sono tutti compilati con estrema diligenza e grande metodo. Vi sono poi manoscritti che riflettono la sua attività nel Foro (contengono, infatti, le difese delle cause più celebri da lui trattate, tra cui anche una in seno alla propria famiglia); altri che contengono opere originali dell'età matura e che riflettono anche le sue predilezioni letterarie e i suoi autori preferiti (Quintiliano e, soprattutto, Marco Tullio Cicerone, di cui traduce le *Orazioni*).

Si tratta, in tutto, di 25 manoscritti¹⁰:

¹⁰ 1) *Commentariorum iuris regni neapolitani in ordinem redacti* (1 volume, legato in cartone); 2) *Commentarius in librum secundum Institutionum Iustiniani* (1 volume, legato in cartone, sec. XVIII: 13 agosto 1713, copia di mano di Celentano. Al c. 129: Celentano in Seminario Troiano. Ego Xaverius Celentano, sum dominus. Disce puer dum tempus habes, dum sufficit, postea deficies nec tibi tempus erit.); 3) *Commentarius in librum III Institutionum Iustiniani* (1 volume, legato in cartone, sec. XVIII: 1 marzo 1716. A c. 2: Nel Seminario di Troia sotto la disciplina di D. Francesco Pacilio lector praestantissimus.); 4) *Commentarius in librum IV Institutionum Iustiniani* (1 volume, legato in cartone, sec. XVIII: 1716, copia di mano di Celentano. Nel frontespizio si legge: Sub D. Francesco Pacilio. Scripta D. Nicolai Capasso viri in omni virtutum genere praestantissimi. Neapoli. Al c. 49: Finis. Laus Deo, Virgini, Iosepho, Francisco Xaverio, Philippo Nerio atque omnibus Sanctis quorum ope quattuor Institutionum libros finivi, et a Seminario Troiae exivi, a dì settembre 1716.); 5) *De Angelis Disputationes Theologicae* (1 volume, legato in cartone, anno 1717); 6) *Institutiones theologicae adversus romani nominis boves* (1 volume, legato in cartapeccora, anno 1716-1720); 7) *De his quae praticantur in regno in material iurisdictionis ecclesiasticae* (1 volume); 8) *Phisicarum institutionum* (1 volume, legato in cartone, con 12 tavole geometriche astronomiche a stampa); 9) *Tractatus de divina gratia* (1 volume, legato in cartone, XVIII sec.: 22 settembre 1718, autografo); 10) *Tractatus in libros de Phisico audito* (1 volume, legato in cartone); 11) *Universae philosophiae premium* (Cartesii Philosophia) (1 volume, legato in cartone); 12) *Borri delle orazioni di Cicerone tradotte in italiano* – Tomo primo e secondo (2 volumi, legati in cartapeccora, anno 1731-1755); 13) *Difesa di Michele Prato di Monteleone, inquisito nel Tribunale della Regia Dogana di Foggia di falsità, e di occultazione dell'omicidio commesso da Matteo Scanzano di Carpino in persona di Simone Pascale di San Nicandro contro il R. fisco e le parti querelanti da trattarsi nel suddetto tribunal in presenza dell' Ill.mo Sig. Giulio D'Andrea, Governatore Generale di essa Regia Dogana, del Sig. Don Silvestro Buoncore, uditore e giudice della causa, del Sig. Don Gennaro di Ferdinando, Giudice della Gran Corte e Avvocato fiscale del medesimo tribunale. Don Andrea Sanseverini segretario* (1 volume, legato in cartapeccora, 1755, parzialmente autografo); 14) *Documenti e carte legati* – Zibaldone (1 volume); 15) *Note all'orazione "Pro Milone" di Marco Tullio Cicerone*: si tratta della minuta, densa di correzioni, del comment della *Miloniana* di cui al Ms. *Traduzioni delle Orazioni di Cicerone* (XVIII sec., autografo); 16) *Borri delle Orazioni di Cicerone tradotte in Toscano* (XVIII sec.: 1731-1755, autografo); 17) *Orazioni di Marco Tullio Cicerone*; 18) *Relazione alla seconda Camera per impetrar sollievo nell'emergenze della città di Foggia* – 1732; 19) *Scritti vari* – (1 volume, legato in pergamena); 20) *Aristotelis philosophia* (1 volume, 1719); 21) *Tractatus theologicus de divini Verbi Incarnatione etc.* (1 volume, 1717); 22) *Istruzioni della Regia Dogana*; 23) *Carte d'amministrazione privata e lettere varie alla Regia Camera rinvenute in libreria Celentano in numero di nove*; 24) *Traduzione delle Orazioni di Cicerone*; 25) *Zibaldone di scritti vari*; 26) *Statuti della città di Foggia*.

Fra i manoscritti dell'età giovanile, rientra il manoscritto *Cartesii Philosophia*, che è oggetto del presente contributo e sul quale mi soffermerò a breve, dopo aver fornito alcuni cenni biografici sull'autore.

3. *Brevi cenni su Saverio Celentano*

Pochissime sono a tutt'oggi le notizie biografiche di cui possiamo disporre su Saverio Celentano¹¹. Nato a Foggia il 15 novembre 1698 da Tommaso Celentano e Anna Talento, dopo essere stato avviato dal padre alla carriera ecclesiastica – frequentò, infatti, almeno sino ai 17 anni il Seminario di Troia¹² –, nel 1718 si trasferì a Napoli. Qui, come si evince da un attestato rilasciato in data 12 marzo 1718 da un suo professore, Padre Marco Andreani, Celentano fu affidato alla custodia dei Padri gesuiti che si occuparono di continuarne e perfezionarne l'educazione:

A.M.D.G.

Ego infrascriptus e Societate Iesu Professor in almo collegio Neapolitano eiusdem societatis, omnibus ad quos praesentes literas inspicere de iure spectat fidem facio, testatunqu volo, Xaverius Celentano auditorem meum, operam dare theologiae scolasticae non sine morum probitate: in cuius rei fidem has litteras manu propria subscrip-tas, et sigillo nostrae societatis munitas dedi. In Collegio Neapolitano eiusdem societa-tis, die 12 mensis martii anno 1718. P. Marcus Andreani¹³.

Contemporaneamente, Celentano si iscrisse a Napoli alla Facoltà di Legge ove, nel maggio del 1721, si laureò col massimo dei voti. Il brillante esito conclusivo del percorso universitario gli permise di fare ritorno nella città natale ed esercitarvi la professione di giureconsulto. A Foggia, infatti, dove l'esercizio della sua attività gli permise ben presto di ottenere meritata fama e grande considerazione non solo presso i propri concittadini, ma anche presso gli Organi centrali del Regno delle Due Sicilie, egli ricoprì importanti cariche pubbliche.

Per molti anni, Celentano esercitò la funzione di Reggimentario; nel biennio 1728-1729 fu percettore dell'Università di Foggia; nel 1731 fu scelto, insieme a

¹¹ B. Biagi, *Saverio Celentano e le sue opere*, in G. Calvanese, *Memorie per la città di Foggia*, Tipografia Ed. Fiammata, Foggia 1931, pp. 51-60; R. Colapietra, *Élite amministrativa e ceti dirigenti a Foggia fra Seicento e Settecento*, in Id., *La Daunia Felice. Studi storici scelti*, Artigrafiche Di Palma & Romano, Foggia 2012, pp. 7-26; C. De Leo, *Palazzi e famiglie dell'antica Foggia*, Consorzio costruttori di Foggia, Foggia 1995; P. Di Cicco, *Nuove ricerche e documenti inediti per la Città di Foggia*, in «La Capitanata – Rassegna di vita e di studi della Provincia di Foggia», anno I, n. 3-4 (1963), pp. 71-78; n. 5-6 (1963), pp. 139-153; C. Villani, *Daunia inedita. Memorie storico-biografiche*, Napoli 1890, p. 20; Id., *Scrittori ed artisti pugliesi*, Trani 1904, p. 235; F. Villari, *La nuova Arpi: cenni storici e biografici, riguardanti la città di Foggia*, Migliaccio, Foggia 1896, p. 107 e, soprattutto, p. 261.

¹² Per una storia delle istituzioni ecclesiastiche nella Capitanata moderna, cfr. M. Spedicato, *Istituzioni ecclesiastiche e società nella Capitanata moderna (secc. XVI-XVIII)*, Cacucci Editore, Bari 1999.

¹³ G. Calvanese, *Memorie per la città di Foggia*, op cit.

Niccolò Tortorelli¹⁴, affinché designasse una sede idonea per le sacre funzioni e la custodia del sacro tavolo dell'Icona Vetere, miracolosamente sfuggito ai danni del terribile terremoto di Foggia¹⁵ (nel 1753 sarà uno dei governatori della Cappella della santissima Icona Vetere). Nel 1738-1739 e nel 1744-1745, Celentano entra nuovamente a far parte del governo cittadino, ricoprendo infine nel 1749-1750 la carica di mastrogiurato della città. Sempre nel 1750 è uno degli esaminatori, con diritto di voto, agli esami per le tre cattedre; nel 1751, con Giuseppe Manna, è deputato per le spese dei festeggiamenti per la nascita del principe Ferdinando; nel 1752 viene scelto con Fabrizio Tafuri per acquistare un busto d'argento per le statue lignee dei santi protettori Guglielmo e Pellegrino.

Pasquale di Cicco ritiene che sia senz'altro da respingere, invece, la notizia riportata da Girolamo Calvanese¹⁶ secondo cui Celentano nel 1724 e nel 1727 abbia assunto la carica di Capo eletto¹⁷.

Insieme a Saverio Coda, Celentano avrebbe curato la raccolta del cinquecentesco *Libro rosso*, andato perduto, contenente tutti i privilegi e i capitoli di fondazione del Monte di Pietà, raccolta fatta copiare nel 1738 da Andrea Lode su ordine di Michele Coda e Paolo Braida, mastrogiurati della città di Foggia, rispettivamente nel 1738 e nel 1726¹⁸.

Questo per quanto attiene agli incarichi civili. Quanto, invece, all'attività esercitata da Celentano in ambito culturale, sappiamo che, con il nome di Valerio Casamatta – che gli venne attribuito per la fortuna occorsagli nell'essere uscito illeso dalle rovine provocate dal già citato sisma che colpì la città di Foggia – egli fu membro associato dell'Accademia del Portico della Stadera, nata dalla trasformazione, avvenuta ad opera di Girolamo Morano il 17 luglio 1725, dell'Accademia dei Semplici, fondata proprio da Morano nel 1711¹⁹.

¹⁴ Sui rapporti tra Celentano e Tortorelli, cfr., in part., M. Iafelice, *Le cinquecentine sanseveresi di un giurista foggiano del XVIII secolo: Niccolò Tortorelli*, in «La Capitanata. Quadrimestrale della Biblioteca provinciale di Foggia», anno L, n. 13 (Marzo 2003), pp. 310 e 312.

¹⁵ L'evento, disastroso, colpì, oltre a tutto il foggiano, anche la parte settentrionale della provincia di Bari, ossia Barletta, Canosa di Puglia e Molfetta.

¹⁶ G. Calvanese, *Memorie per la città di Foggia*, cit., pp. 51-60.

¹⁷ P. Di Cicco, *Nuove ricerche e documenti inediti per la Città di Foggia*, cit., pp. 75-76.

¹⁸ Cfr. R. Colapietra, *Elite amministrativa e ceti dirigenti a Foggia fra Seicento e Settecento*, cit., p. 20. Sul *Libro rosso*, cfr. P. Di Cicco, *Il libro rosso della città di Foggia*, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Foggia 1965.

¹⁹ Sull'Accademia del Portico della Stadera, cfr. G. G. Carulli, *Notizia della origine del Portico della Stadera e delle leggi colle quali si governa*, Nella Stamperia Muziana, Napoli 1743. Ma cfr. anche L. Giustiniani, *Breve contezza delle accademie istituite nel Regno di Napoli*, Napoli 1801, pp. 66-67: «Dall'avanzo della surriferita accademia degli *Oziosi* surse un'altra sotto nome della *Colomba* ovvero del *Portico della Stadera*, nel dì 17 luglio del 1725, e nella medesima si presero a coltivare le belle lettere. Ne fu istitutore *Girolamo Morano*, ed in questa, non già in quella del *Salerno* vi fu ascritto il ch. *Giambattista Vico*, e più altri dottissimi uomini cioè: *Appiano Bonafede* celestino, noto per le sue produzioni, *Domenico Caracciolo* de' marchesi di *Capriglia*, morto poi da Segretario di Stato, il P. *Gherardo degl'Angeli* de' Minimi di S. *Francesco da Paola*, celebratissimo oratore, *Filippo Giumti*, *Arcangelo Maiello*, il ch. P. *Paolo Paciaudi* Teatino, e di poi bibliotecario del Duca di *Parma*, *Donato Corbo*, *Giuseppe Pasquale Cirillo*, *Antonio di Gennaro* duca di *Belforte* e *Cantalupo*, esimio poeta, e *Giuseppe Aurelio di Gennaro*, il quale vi si distinse di molto colle sue poetiche composizioni, e vi fu

Cartesii Philosophia

Fu, questa, una trasformazione necessaria a motivo dello straordinario accrescimento del numero degli Accademici Semplici e dall'ampliamento della tematica che, dopo essersi inizialmente focalizzata solo sulla giurisprudenza e sulle belle lettere, si apriva anche al diritto ecclesiastico e alla filosofia morale.

Non si hanno molte altre notizie. Tuttavia la scoperta di una lettera, indirizzata da Celentano a Vico²⁰, permette di gettare qualche luce su questo personaggio. Dal contenuto della lettera, infatti, è possibile ricavare almeno due informazioni di una certa rilevanza:

I. Celentano fu allievo di Vico o, con ogni probabilità, ebbe modo di frequentare le sue lezioni presso l'Università di Napoli. Al filosofo napoletano, Celentano riconosce il merito di avergli insegnato l'importanza dello stretto legame che intercorre tra umane lettere e giurisprudenza:

Quanquam caussis defendendis operam contulissem meam; tamen latinae linguae amor, quem, Vice doctissime, quae in Neapolitana Universitate, de Rhetorica praecipientem audiebam, inieci; [...] Quippe, ut semper dicere solebas, magnam humanarum litterarum cum Iurisprudencia, quam profiteor, affinitatem esse [...]»²¹.

II. Celentano, nel 1737, aveva spedito a Vico, reduce dalla prolusione nella rifondata Accademia degli Oziosi, una copia non ancora data alle stampe della sua traduzione in italiano dell'*Oratio pro lege Manilia* di Cicerone, affinché Vico la correggesse (detta copia fa parte della collezione dei manoscritti di Celentano presente nel Fondo).

Celentano morì a Foggia il 26 febbraio 1760 (alcune fonti affermano, invece, che sia morto il 26 maggio).

4. Descrizione materiale del manoscritto

Cartesii Philosophia è un manoscritto cartaceo databile con approssimazione tra il 1701 e il 1760, grazie ad un'annotazione autografa di Celentano presente al f. 3v, dalla quale risulta che la trascrizione della prima parte del corso di filosofia cartesiana venne terminata il 15 dicembre 1715.

Il manoscritto, in buono stato di conservazione, presenta nel testo numerosi disegni geometrici e astronomici e, inoltre, 7 tavole, aggiunte posteriormente, contraddistinte con numeri di cc. 76, 80, 87, 91, 107, 112, 139. La numerazione delle pagine, recente, è a matita.

eletto anche a *Dittatore*. L'origine di quest'accademia però secondo avvisa il testè citato ch. *Carulli* fu quella, che unirono alcuni giovani al numero di sette per disputare sulla giurisprudenza detta de' *Semplici*, e da questa surse poi nel detto anno 1725 la summenzionata sotto nome *del Portico della Stadera*, ove il *Carulli* vi recitò un bel *discorso*».

²⁰ M. Sanna, *Una lettera sconosciuta di Saverio Celentano a Giambattista Vico*, G. Pizzamiglio – M. Sanna (a c. di), *Momenti vichiani del primo Settecento*, Guida, Napoli 2001, pp. 159-165.

²¹ Ivi, p. 160.

Sul dorso è presente il titolo, *Cartesii philosophia*, e un'etichetta indicante la precedente collocazione "98" (a penna troviamo, infatti, indicata l'attuale "26"); sulla controguardia anteriore è invece presente la collocazione dell'ex Biblioteca comunale di Foggia: Scala7 – Scaffale Manoscritti – Palchetto 2 – Numero 5.

Al f. 2, quasi del tutto illeggibile, sono presenti alcune notizie che riguardano la data. Le stesse notizie vengono poi indicate più nel dettaglio al f. 3. Qui, infatti, si legge:

Ex libris U.I.D. Xaverii Celentano Fogiani. Scripta haec exarata fuerunt in Seminario Troiano sub assistentia Doctoris D. Valentini de Ebulo lectoris praestantissimi, aetatis vero meae annorum sexdecim/Di proprietà dell'U.I.D. Saverio Celentano. Questi scritti sono stati vergati al Seminario di Troia sotto la guida del Dottor Valentino da Eboli, eccellentissimo lettore, all'età dei miei sedici anni.

5. Descrizione dei contenuti del manoscritto. Piano generale del corso

Nella sua articolazione interna il manoscritto ricalca, con alcune significative differenze che vedremo a breve, i manuali tradizionali che all'epoca venivano adottati nei Collegi dei gesuiti, sui quali lo stesso Descartes aveva studiato e sul modello dei quali egli stesso aveva, sin dagli anni '40, immaginato di modellare i suoi *Principia Philosophiæ*²², pensati, infatti, come un corso di filosofia (in cui la metafisica doveva essere propedeutica alla fisica) da poter utilizzare nelle scuole in sostituzione dei manuali scolastici fino ad allora presenti – in particolare (nel progetto originario), in sostituzione del compendio di padre Eustachio di s. Paolo, la *Summa philosophica quadripartita*:

Ho intenzione di scrivere con ordine tutto un corso della mia filosofia in forma di tesi, in cui, senza nessun discorso superfluo, darò solamente tutte le mie conclusioni, insieme alle vere ragioni da cui le traggio, ciò che credo di poter fare in pochissime parole; nello stesso libro intendo, poi, fare stampare un corso di filosofia ordinaria, come può essere quello del frate Eustachio, con le mie note alla fine di ogni questione, in cui aggiungerò le diverse opinioni degli altri e quello che si deve credere di tutte, e forse alla fine farò una comparazione fra queste due filosofie²³.

²² I *Principia* sono, infatti, divisi in quattro parti a loro volta suddivise in paragrafi ed articoli che affrontano le questioni di volta in volta specificate nei titoli. La parte I contiene una nuova esposizione della metafisica (*Dei principii della conoscenza umana*); la II analizza i principali concetti della fisica (*Dei principii delle cose materiali*); la III (*Del mondo visibile*) e la IV (*Della terra*) contengono dottrine fisiche relative all'universo. In origine erano presenti altre due parti (sui corpi inanimati e sull'uomo); mancano, rispetto ai manuali tradizionali, una parte dedicata alla logica e una alla morale.

²³ *A Mersenne*, 11 novembre 1640: AT, III, 233; B Op, n. 283, 1323. Ma vedi anche *A Mersenne*, 30 settembre 1640: AT, III, 185; B Op, n. 372, 1285 («A tal fine vi sarei grato se mi scriveste i nomi degli autori che hanno composto corsi di Filosofia che sono maggiormente seguiti da loro e se in questi ultimi vent'anni ve ne sono di nuovi. Non rammento che i Conimbricensi, Toletus e Rubius; vorrei sapere inoltre se c'è qualcuno che abbia composto un riassunto di tutta la Filosofia della Scuola che sia adottato; potrei in tal modo risparmiare il tempo della lettura dei loro grossi libri.

I manuali scolastici in uso ai tempi di Descartes avevano, tradizionalmente, un impianto quadripartito che rifletteva, di fatto, il corso di studi seguito nei Collegi (la *Ratio Studiorum*): la logica, la fisica, la metafisica e l'etica. I *Principia*, pur mantenendo un forte impianto scolastico attraverso una ripartizione del corpo della filosofia nelle sue discipline componenti (nello specifico, metafisica e fisica), non rispettavano tuttavia l'ordine delle discipline trattate, quell'ordine che lo stesso Descartes aveva indicato nella *Lettera-Prefazione* all'edizione francese dei *Principia* allorché, paragonando la filosofia ad un albero, aveva affermato che la morale, insieme alla medicina e alla meccanica, costituivano i rami del tronco, che è la fisica, le cui radici sono la metafisica²⁴.

Ora, sebbene anche il manoscritto *Cartesii Philosophia* riproponga l'impianto quadripartito scolastico, anch'esso, come i *Principia* di Descartes, non segue esattamente l'ordine dell'esposizione: in principio vi è la logica, seguono poi la metafisica, la fisica e, in ultimo, l'etica.

Passo dunque, brevemente, all'illustrazione delle quattro sezioni di cui si compone il manoscritto.

I. LOGICA

L'intero corso di filosofia cartesiana presentato in questo manoscritto prende il nome di *Universæ Philosophiæ* e si apre con un Trattato di Logica dal titolo *Philosophia rationalis Tractatus I. De Logica* (ff. 5-34). Il trattato è preceduto da un *Præmium* (f. 5) e si articola in una serie di capitoli suddivisi, a loro volta, in paragrafi. Si tratta, per la precisione, di 4 capitoli: (I) *De natura et quæstionibus idearum eorumque objectis* (ff. 6-9); (II) *De Iudicio*: § I. *De proportionibus earumque generibus* (ff. 9-15); § II. *De veritate et oppositione propositionum* (ff. 15-16); § III. *De conversione propositionum* (ff. 16-17); § IV. *De conversione propositionum negativarum* (ff. 17-18); (III) *De ratiocinatione*: § I *De natura partibus et diversis generibus ratiocinationis* (ff. 18-21); § II. *Tradunt: regulæ generales Syllogismos et agit de eorum modis* (ff. 21-22); § II. *De Syllogismos modis et figuris* (ff. 22-26);

C'era, mi sembra, un cistercense o un fogliante che lo aveva fatto, ma non ricordo più il suo nome); *A Mersenne*, 3 dicembre 1640: AT, III, 251; B Op, n. 289, 1339 («Ho visto la Filosofia del Signor de Raconis, ma essa è meno adatta al mio proposito di quella del Padre Eustache»); *A Mersenne*, 21 gennaio 1641: AT, III, 286; B Op, n. 299, 1383 («La morte del Padre Eustachius mi addolora, perché, anche se ciò mi rende più libero di fare le mie note sulla sua Filosofia, avrei tuttavia preferito farlo con il suo permesso e lui vivente»); *A Mersenne*, 22 dicembre 1641: AT, III, 470; B Op, n. 334, 155 («Di sicuro avrei scelto il Compendio del Padre Eustachio, come il migliore, se avessi voluto confutarne qualcuno. È anche vero, però, che ho interamente abbandonato il progetto di confutare questa filosofia: vedo, infatti, che essa è così interamente e chiaramente distrutta dalla sola edificazione della mia, che non c'è bisogno di altra confutazione»).

²⁴ *Lettera Prefazione ai Principi della Filosofia*, AT, IX-2, 14; B Op I, 2332: «Così, tutta la filosofia è come un albero, le cui radici sono la metafisica, il tronco è la fisica e i rami che escono da questo tronco sono tutte le altre scienze, che si riducono a tre principali, cioè la medicina, la meccanica e la morale, intendo la più alta e perfetta morale, la quale, presupponendo una completa conoscenza delle altre scienze, è l'ultimo grado della saggezza».

Siegrid Agostini

§ III. *De variis Sophismatum generalibus* (ff. 26-27); § *Ultimo de doctrina disceptandi methodo* (ff. 27-28); (IV) *De Methodo* (ff. 28-29); § I. *Quid sit scientia et an detur* (ff. 29-30); § II. *De methodi quidditate eiusque divisione in Analyticam et Syntheticam* (ff. 30-33); § III. *Quare demonstrationes in Mathematicis adhibent ratio occurrat in aliis disciplinis* (ff. 33-34).

II. METAFISICA

Segue poi la metafisica. Infatti, ai ff. 39-48 sono contenute, sotto il titolo *Tractatus Metaphysicus in Sex Meditationibus divisum ad mentem Clarissimi Renati des Carthes pro rectæ Philosophiæ Fundamentis*, le *Meditazioni Metafisiche* e, per la precisione:

Meditatio I: de iis quae in dubium revocari possunt (ff. 39-40)

Meditatio II: de natura mentis et corporis humani (ff. 40-43)

Meditatio III: de Dei existentia (ff. 43-46)

Meditatio IV: de vero et falso (ff. 46-47)

Meditatio V et VI: de existentia et essentia rerum materialium (ff. 47-48)

III. FISICA

Segue poi la fisica (al f. 50 si legge, per la verità, *Cartesii Physica et Cartesii Metaphisica*).

Dal foglio 51 al foglio 54 è contenuto il Preambolo: *Philosophiæ naturalis sive Physicæ Tractatus I. Preambulum. Capitulum Unicum de iis quae praecedere debent investigationem rerum naturalium* (ff. 51-54).

Tractatus I. De rerum materialium Principiis (ff. 54-75)

Cap. I. *De numero principiorum ac primo de materia sive subiecto rerum materialium* (ff. 54-56)

Cap. II. *De divisibilitate materiæ eiusque partibus sensibilibus et insensibilibus* (ff. 56-58)

Cap. III *De forma generali rerum materialium* (ff. 58-61)

Cap. IV *De Motu* (ff. 61-62)

Cap. V *De motus localis causa divisione eiusque natura, legibus, sive regulis* (ff. 62-67)

Cap. VI *De motu et viribus vectis trocleæ libræ, axis in peritrochycho cochleæ et cunei. Sive de motu qui interest corporibus grandibus per aptationem motus parvi corporis et celeris ope machinarum* (ff. 67-71)

Cap. VII *De causa motum qui vulgo dicuntur obfugam vacui* (ff. 71-72)

Cap. VIII *De quiete, situ, figura et magnitudine partium materiæ* (ff. 72-74)

Cap. IX *De rerum naturalium fine, fortuna et duratione* (ff. 74-75)

Tractatus II. De aspectabilis Mundi Fabrica (ff. 75-76)

Cap. I *De Sole, Stellis fixis et luce* (ff. 76-78)

Cap. II *De Planetis* (ff. 78-79)

Cartesii Philosophia

- Cap. III *De cælis eorumque natura, numero et motu* (ff. 79-80)
- Cap. IV *De Planetarum motum* (ff. 80-84)
- Cap. V *De Luna motu eiusque phasibus* (ff. 84-86)
- Cap. VI *De Cometis cæterisque signis Cælestibus* (pp. 86-93)

Tractatus III. *De Terra* (ff. 93-96).

- Cap. I *De Terra proprie dicta* (ff. 96-99)
- Cap. II *De magnete* (ff. 99-102)
- Cap. III *De aqua* (ff. 102-104)
- Cap. IV *De aere. De quæ iis quæ in aere videntur* (ff. 104-105)
 - § I. *De vaporibus et exhalationibus* (ff. 105-106)
 - § II. *De Ventis* (ff. 106-109)
 - § III. *De Nubibus, pluvia, nive et grandine* (ff. 109-110)
- Cap. V *De Igne* (ff. 110-115)
- Cap. VI *De tonitru, fulmine et aliis ignibus in aere accensibus* (ff. 115-117)
- Cap. VII *De nubium coloribus sive de Iride* (f. 117)

Tractatus De iis quæ Tellure continent viva ratione carentibus (ff. 117-118)

- Cap. I *De stirpibus* (f. 118)
 - § I. *De trunco* (ff. 118-119)
 - § II. *De radice* (f. 119);
 - § III. *De planctæ foliis* (ff. 119-120)
 - § IV. *De gemmis floribus et succino* (ff. 120-121)
- Cap. II *De planctar vegetatione*
 - § I. *De ortu stirpium* (ff. 121-122)
 - § II. *De Planctar nutritione et vegetatione* (f. 122)
 - § *Ultimum. De Planctar viribus* (ff. 122-123)
- Cap. III. *De viventibus Brutis*
 - § I. *An habeant bruta animam sensitivam et ab eorum corporibus distinctam* (ff. 123-125)
 - § II. *Qualis sit animalium generatio et an quæcunque ex suo* (ff. 125-127)
 - § III. *Quænam sit differentia sive diversitas animalium* (f. 127)

IV. ETICA

L'ultima parte del manoscritto contiene, sotto il titolo *Tractatus ultimum. De Homine sive de eius partibus materiali et spirituali* (ff. 127-128), l'etica.

- Cap. I *De Corpore humano* (ff. 128-133)
- Cap. II *De mente humana sive de anima* (f. 133)
 - § I. *Quid sit mens humana, et an a corpore distincta* (f. 133)
 - § II. *Quomodo mens humana corpori uniat* (ff. 133-135)
- Cap. III *De sede principali mentis humanæ* (f. 136)
- Cap. IV *De facultatibus mentis humanæ* (ff. 136-137)
- Cap. V *De Sensibus* (f. 137)

Siegrid Agostini

Cap. VI *De sensu visus* (ff. 137-142)

De caeteris sensibus (ff. 142-143)

Cap. ultimum. *De passionibus animi* (ff. 144-145)

Admiratio (f. 144)

Stupor (f. 144)

Amor et odium (ff. 144-145)

Cupiditas, spes, securitas, metus et desperatio (f. 145)

Laetitia et tristitia (ff. 145-147)

Il manoscritto, come detto, si chiude al f. 148.

6. Osservazioni conclusive

In conclusione, a seguito della descrizione del piano del manoscritto, vorrei svolgere le considerazioni seguenti.

Una prima, seppur provvisoria, analisi del manoscritto *Cartesii Philosophia* ha senz'altro permesso di mettere in luce un dato estremamente importante, ossia la presenza, certa e con ogni probabilità neppure isolata, non solo di un interesse per la filosofia cartesiana ma, soprattutto, di una sua penetrazione in una regione, la Puglia che, fino ad ora, sembrava non essere stata interessata da questo fenomeno.

Alcune osservazioni sui contenuti del presente manoscritto mi paiono, tuttavia, ancora necessarie.

Il titolo (*Cartesii Philosophia*) ne dichiara un contenuto squisitamente cartesiano, ma la partizione delle materie, così come si desume dal piano del corso, sembra presentare, invero, più che un testo di filosofia cartesiana, una sorta di sincreesi fra la filosofia cartesiana e la filosofia scolastica. In particolare, in attesa di una verifica che potrà essere fornita da un esame accurato dei contenuti del corso, si può intanto notare quanto segue.

1) La logica è tutta articolata nelle questioni tradizionali scolastiche e secondo la terminologia tecnica di quest'ultima.

2) La fisica, che pure sembra strutturarsi, per quel che riguarda gli argomenti delle varie sezioni, su quella cartesiana, ed in particolare sulla fisica dei *Principia*, utilizza ancora categorie scolastiche, in particolare la divisione fra forma e materia (Trattato I, 1 e 3). Dato questo, che è confermato anche per quel che riguarda le figure – nella parte relativa alla fisica (con ogni probabilità tratta dalle *Meteore*) – in cui Celentano riproduce diagrammi che non sembrano in alcun modo essere desunti dalle opere cartesiane.

3) L'etica, invece, risente senz'altro dell'assenza di una trattazione organica della materia in Descartes e si dispone, invero, alquanto singolarmente, lungo temi cartesiani ma non strettamente etici, soprattutto nei primi due terzi: si comincia con una diffusa trattazione prima dell'anima, poi del corpo, poi della distinzione reale (tutte tematiche metafisiche) e, solo dopo, si sposta all'etica,

trattando peraltro delle sole passioni, senza cioè esporre i temi etici centrali della felicità e della virtù, punto, quest'ultimo, che pone peraltro il problema delle opere cartesiane accessibili all'autore.

Un'analisi sistematica del manoscritto mi sembra, infatti, auspicabile anche in tal senso e, questo, non solo per permettere di identificare i testi cartesiani utilizzati da Celentano e, quindi, a lui noti, ma anche per formulare un'ipotesi – da confermare certamente attraverso un'indagine materiale che permetta di accertare quali opere effettivamente circolassero nel Seminario di Troia per escludere, eventualmente, una conoscenza di seconda mano del *corpus* cartesiano da parte di Celentano – sulla penetrazione delle opere di Descartes in Puglia (nella Dauria, in particolare).

Intanto, un dato sembra certo, ovvero che gli studenti del Seminario di Troia disponessero di una copia delle *Meditationes*: nella II *Meditazione*, infatti, al f. 41, Celentano scrive: «et sicut in Lib. Meditationum, Medit. 2, fol. X [...] *Nam forte etiam fieri posset si cessarem ab omni cogitatione, ut illico totus esse desinerem*», che è, con tutta evidenza, una citazione alla lettera di un passo della II *Meditazione*²⁵. È possibile avanzare l'ipotesi che nel Seminario di Troia (e, quindi, forse anche altrove) avessero a disposizione non i testi a stampa del filosofo francese, ma delle copie manoscritte dei testi di Descartes (delle *Meditazioni*, nello specifico).

siegridagostini74@gmail.com

²⁵ AT, VII, 27; B Op I, 716: «Cogitare? Hic invenio: cogitatio est; haec sola a me divelli nequit. Ego sum, ego existo; certum est. Quandiu autem? Nempe quandiu cogito; nam forte etiam fieri posset, si cessarem ab omni cogitatione, ut illico totus esse desinerem. Nihil nunc admitto nisi quod necessario sit verum; sum igitur praecise tantum res cogitans, id est, mens, sive animus, sive intellectus, sive ratio, voces mihi prius significationis ignotae. Sum autem res vera, et vere existens; sed qualis res? Dixi, cogitans».